



Erasmus sotto il cielo arancione di Siviglia

Un'avventura andalusa tra storia, flamenco e tapas

Disseminazione Erasmus+ KA121 VET, novembre 2025

Siviglia



..città millenaria le cui origini sono ancora oggi oggetto di misteri e leggende, città che ti travolge con il suo fascino prorompente e senza tempo.

Non è solo una meta turistica ma un'esperienza culturale e, come nel mio caso, anche formativa.

C'era una volta...

Così come iniziano le fiabe più belle, così inizia la storia di questa affascinante città. La leggenda narra che fu l'eroe Ercole, figlio di Zeus, a costruirla lungo le rive del Guadalquivir. Dopo aver compiuto le sue dodici fatiche, si diresse verso l'Occidente e giunto sulle sponde del fiume rimase incantato dalla bellezza di quella terra e piantò lì le sue colonne, simbolo di forza e magnificenza.



I libri di storia invece raccontano che furono i popoli Romani a darle vita e, pietra dopo pietra, nasce una città imponente per le sue fortezze militari. Quando a conquistarla furono gli Arabi, la città si colora di mosaici, di profumi e patios d'aranci. Le moschee divennero poi chiese barocche sotto il potere di Ferdinando III e Colombo la incoronò Porta verso il Nuovo Mondo, arricchendola di oro, argento, spezie e tanta arte.

Il Quartiere ebraico

Il Barrio di Santa Cruz è l'anima autentica di Siviglia, in cui il tempo sembra essersi fermato. Quartiere ebraico della città di una volta, dove si pregava in silenzio e dove la vita scorreva lenta tra le stradine intrecciate alle piccole piazze.

Percorrendo questo labirinto acciottolato si ha la sensazione di andare indietro nel tempo, si attraversano storie fatte di segreti e misteri, di luci ed ombre, di amori e tradimenti. E poi all'improvviso, tra gli azulejos, si scorge un pensiero, una poesia scritta con un pennarello affinchè resti lì per sempre..”ti porto nel cuore perchè nella vita non posso”.





Plaza de Espana

E' proprio lei che ti viene in mente, prima di ogni cosa, quando pensi a Siviglia. Maestosa per la sua dimensione e architettura, dove l'arte moresca la fa da padrona in questo parco incantato. Rivestita di mosaici, ogni angolo è un ricordo e un racconto delle province spagnole, ogni ponte un passaggio nel tempo, come quando si sfoglia un libro di storia. Un luogo questo che sembra abbracciarti e avvolgerti nella sua cultura contrastante e millenaria.

E quando ti siedi su una di quelle panchine che brillano sotto il sole andaluso, non puoi fare a meno di pensare che.. non basterebbero un milione di foto a contenere tanta meraviglia.



Un rebus di storia, arte, fede e leggenda



«Non mi ha abbandonato»....inizia così il racconto del NO8DO, diventato motto della città e sigillo di amore e lealtà.

C'è una storia che racconta di quando Re Alfonso X fu tradito dai suoi regni e solo Siviglia gli rimase fedele. Allora il Re, grato di questa fedeltà, decise di lasciarle un dono eterno: fece incidere sui monumenti, sulle porte e sui ciottoli delle strade questo simbolo *NO8DO*; l'8 rappresenta un gomitolo di lana, un ringraziamento alla città e al suo popolo per essere rimasti al suo fianco quando tutti lo avevano tradito.

Alcàzar

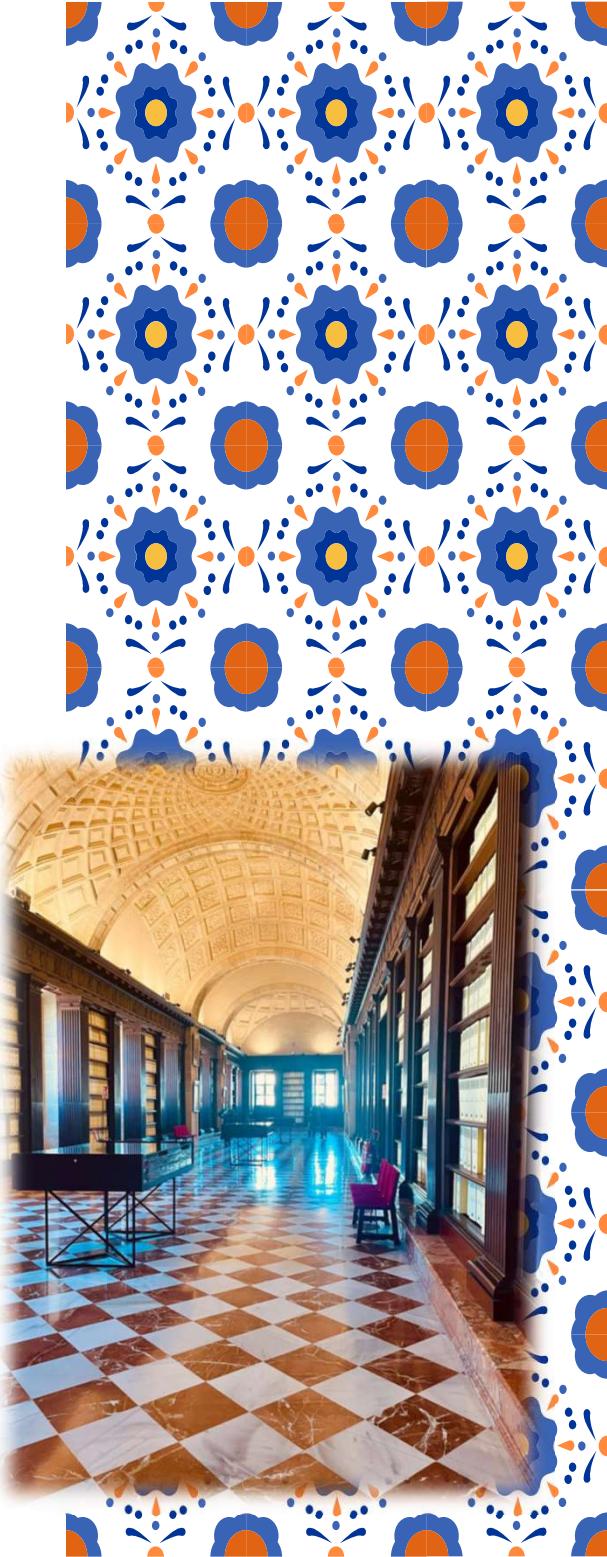


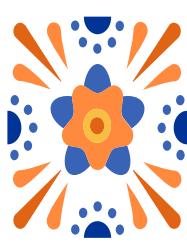
Maestoso e imponente palazzo, rappresenta il cuore della storia di Siviglia. Un tempo fortezza musulmana, adornato da fontane e aranceti. Arrivò poi Ferdinando III che lo trasformò in una reggia. Ma la sua attuale bellezza la si deve a Pedro I, che di azulejos ha ricoperto porte e pareti e dei saloni ne ha fatto i suoi gioielli più belli. Mosaico di arte e di storia, dove l'Oriente e l'Occidente si sono abbracciati nel corso dei secoli.

Archivio delle Indie



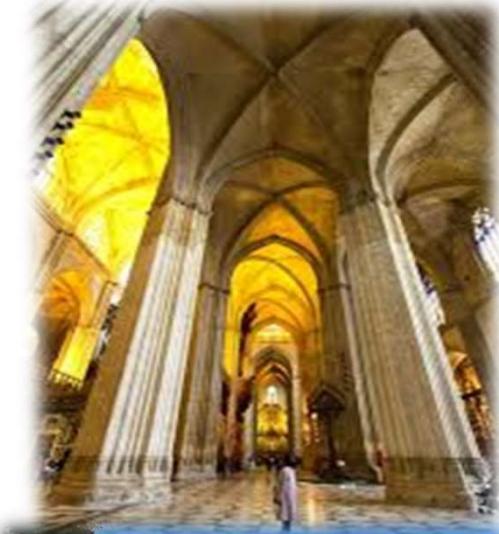
Un tempo palazzo rinascimentale in cui i mercanti di Siviglia si riunivano, oggi tempio della memoria di viaggi, di scoperte e di conquiste. Voluto da Re Carlo III di Spagna, i lunghi saloni conservano pergamene, diari di avventura e mappe segrete scritte da marinai e capitani in tre secoli di storia. Ogni pagina custodisce un tesoro: le rotte verso il Nuovo Mondo e la storia coloniale spagnola in America e nelle Filippine.





La cattedrale e la Giralda due facce di un'unica eterna bellezza

La Cattedrale era in un tempo lontano una moschea e la Giralda la sua torre che vegliava e richiamava alla preghiera i fedeli. Ma i re cristiani ne cambiarono le vesti, trasformandola in una Cattedrale così grande da definirla Tempio gotico, adornata al suo interno dallo stile barocco e rinascimentale, e con accanto il suo Campanile, che dall'alto dei suoi 82 metri annunciava le feste. Entrambe raccontano storie di potere, cultura e fede nelle forme più svariate, appartenute a due mondi opposti, l'Oriente e l'Occidente, che in una misteriosa alchimia, hanno trasformato il passato in bellezza eterna.





Flamenco



C'era una volta una voce intensa e drammatica che dalle case dei gitani cantava dolore e speranza, c'erano battiti di mani e di piedi, c'era una chitarra e c'erano danzatori che con movimenti sensuali e forti rendevano questa danza autentica. Nei vicoli la musica e la danza si fondevano perfettamente, per raccontare storie di passione e sofferenza, trasformandole in arte, incanto e bellezza.

Il flamenco è oggi più che mai il simbolo della cultura spagnola e riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità (2010).



«De Sevilla al cielo...»

Siviglia non è solo tapas e flamenco, è molto di più. E' l'idea di una città che sale verso l'alto, ispiratrice di sogni e di avventure. Questa frase, dal tono romantico, mette in risalto la sua bellezza verticale, fatta di palazzi, torri e campanili che sembrano toccare l'infinito. E allora qui tutto è possibile, basta seguire i sogni.

Come fa ogni marinaio che sfida il cielo e il mare per seguire la sua rotta.

